

Sintesi e classificazione da parte di INTERPRET

Per la prima volta dalla raccolta delle statistiche riguardanti gli interventi, le cifre non sono più aumentate nel 2018. C'è stata addirittura una leggera flessione dell'interpretariato sul posto, quasi interamente compensata da un aumento dell'interpretariato telefonico. Con un totale di circa 336'000 ore di interpretariato in 270'000 interventi - ossia oltre 900 ore o 730 interventi al giorno - la domanda rimane comunque a un livello molto alto.

Il 55% degli interventi si è svolto nell'ambito sanitario. Questo settore rimane quindi in testa, seguito dall'ambito sociale (28%), dall'ambito formativo (12%) e da altre sedi di intervento (principalmente nel settore della giustizia e dell'asilo: 5%).

Non vi sono stati cambiamenti di rilievo neanche nelle lingue d'interpretariato. Le 12 lingue più richieste nel 2018 sono state le stesse dell'anno precedente. Il tigrinya continua ad essere al primo posto con più di 40.000 interventi all'anno. Le 12 lingue più importanti rappresentano circa l'80% del numero totale degli interventi. Le 5 lingue più comuni coprono da sole quasi la metà (49,5%) di tutti gli interventi. L'unica lingua di questo gruppo in continuo declino è il bosniaco / croato / serbo (B/C/S), tutte le altre lingue sono aumentate pressappoco costantemente dal 2014. Tuttavia, il 2018 segna apparentemente un cambiamento di tendenza. È diminuito per la prima volta ad esempio il numero di interventi in tigrinya e arabo, che negli ultimi anni erano aumentati notevolmente.

Il 38% degli interpreti interculturali attivi possedeva il certificato INTERPRET, il 42% di tutti gli interventi sono stati svolti da loro. Positiva è anche la percentuale dei/delle titolari dell'attestato professionale federale: il 4% degli/delle interpreti-mediatori/trici attivi possiede questa qualifica professionale terziaria, mentre la percentuale dei loro interventi è del 9%. Con una media di 175 interventi per persona nel 2018, il tasso di occupazione dei/delle titolari dell'attestato professionale federale è il più alto, anche se va notato che 175 interventi all'anno (3 - 4 interventi a settimana) è ancora un numero relativamente basso.

La percentuale di interpreti in formazione rimane invariata intorno al 30%, anche se il numero di interpreti in formazione è aumentato di 51 unità rispetto all'anno precedente. Il numero di interpreti non qualificati è praticamente invariato rispetto alle statistiche dell'anno precedente (- 1). Con il 22%, ossia quasi un quarto, la percentuale rimane ancora molto elevata.

Nel complesso, la percentuale di interventi svolti da interpreti-mediatori/trici qualificati (titolari del certificato INTERPRET, dell'attestato professionale federale o di una qualifica equivalente nell'ambito dell'interpretariato) è del 53% e quindi ancora relativamente lontana dalle aspettative e dagli obiettivi. Per INTERPRET, la questione di come migliorare questo rapporto diventa sempre più importante. Gli sforzi di INTERPRET nel campo della qualificazione e delle pubbliche relazioni non sono ovviamente sufficienti, ma un ulteriore impulso non rientra nella sfera di competenza di INTERPRET.